

17 giugno 2018

Anno B

**XI DOMENICA  
DEL  
TEMPO ORDINARIO**

Ezechiele 17, 22-24

Salmo 91

2Corinzi 5, 6-10

Marco 4, 26-34

*In quel tempo, <sup>26</sup> Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno. <sup>27</sup> Dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. <sup>28</sup> Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; <sup>29</sup> e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».*

*<sup>30</sup> Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? <sup>31</sup> È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; <sup>32</sup> ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».*

*<sup>33</sup> Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. <sup>34</sup> Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.*

Sotto forma di parabole, Gesù espone ora i due aspetti del messaggio: quello individuale, la genesi dell'uomo nuovo, e quello comunitario, lo sviluppo e le caratteristiche della società nuova.

<sup>26</sup>	Καὶ ἔλεγεν· οὕτως ἐστὶν ἡ βασιλεία τοῦ θεοῦ ὡς ἄνθρωπος βάλῃ τὸν σπόρον ἐπὶ τῆς γῆς
Lett.	E diceva: Così è il regno di Dio come (un) uomo che getti il seme <u>su la terra</u>
CEI	<b>Diceva: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno.</b>
<sup>27</sup>	καὶ καθεύδῃ καὶ ἐγείρηται νύκτα καὶ ἡμέραν, καὶ ὁ σπόρος βλαστᾷ καὶ μηκύνηται ὡς οὐκ οἶδεν αὐτός.
	e dorma e si alzi di notte e di giorno, e il seme germoglia e si allunga <u>come non sa egli stesso.</u>
	<b>Dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa.</b>

28	αὐτομάτῃ ἡ γῆ καρποφορεῖ, πρῶτον χόρτον εἶτα στάχυν εἶτα πλήρη[ς] σῖτον ἐν τῷ στάχυϊ.
	Di proprio impulso la terra porta frutto, prima (lo) stelo poi (la) spiga poi pieno grano nella spiga.
	<b>Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga;</b>
29	ὅταν δὲ παραδοῖ ὁ καρπός, εὐθὺς ἀποστέλλει τὸ δρέπανον, ὅτι παρέστηκεν ὁ θερισμός.
	Quando poi <u>si consegna/è maturo il frutto</u> , subito invia la falce, perché è giunta la mietitura.
	<b>e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».</b>

Gesù si rivolge di nuovo alla folla ed espone in due parabole il segreto del Regno, i due aspetti o tappe del regno di Dio. Nella prima parabola propone l'aspetto individuale, l'uomo si realizza mediante un processo interno di assimilazione del messaggio, che culmina nella disposizione al dono totale (*il frutto [=l'uomo] si consegna/è maturo*). La semina avviene *sulla terra*, per indicare l'universalità (cfr. 2,10), e colui che semina deve rispettare questo processo interiore (*Come, egli stesso non lo sa*). La mietitura rappresenta il momento in cui l'individuo si inserisce pienamente nella comunità; sia nella sua fase terrena che in quella finale (cfr. 13,27).

30	Καὶ ἔλεγεν· πῶς ὁμοιώσωμεν τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ ἢ ἐν τίνι αὐτὴν παραβολῇ θῶμεν;
	E diceva: Come paragoniamo il regno di Dio o con/in quale parabola/paragone [lo] rappresenteremo?
	<b>Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo?»</b>
31	ὡς κόκκῳ σινάπεως, ὃς ὅταν σπαρῆ ἐπὶ τῆς γῆς, μικρότερον ὂν πάντων τῶν σπερμάτων τῶν ἐπὶ τῆς γῆς,
	Come a un grano di senape, che quando è seminato su la terra, più piccolo sebbene sia di tutti i semi che (sono) su la terra,
	<b>È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno;</b>
32	καὶ ὅταν σπαρῆ, ἀναβαίνει καὶ γίνεται μεῖζον πάντων τῶν λαχάνων καὶ ποιεῖ κλάδους μεγάλους, ὥστε δύνασθαι ὑπὸ τὴν σκιὰν αὐτοῦ τὰ πετεινὰ τοῦ οὐρανοῦ κατασκηνοῦν.
	tuttavia quando è seminato, cresce e diventa più grande di tutti gli ortaggi e fa rami grandi, così da poter sotto l'ombra di lui gli uccelli del cielo porre la tenda.
	<b>ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».</b>

Nella seconda parabola espone l'aspetto sociale del Regno; partendo da inizi

minimi deve estendersi a tutto il mondo, ma senza lo splendore né la magnificenza che sono gli emblemi del potere dominatore e che il giudaismo, basandosi, tra altri testi, su Ezechiele 17,22-24 (“*il cedro frondoso/magnifico*”) sperava per il futuro di Israele.

Non c’è continuità con il passato (seme nuovo e non ramo dell’antico cedro, come in Ezechiele). Tanto meno si colloca su un alto monte come nel testo profetico, ma *sulla terra*, indicando universalità; il risultato sarà una realtà dall’apparenza modesta, ma che offrirà accoglienza ad ogni persona che cerca libertà (*gli uccelli del cielo*).

Il Regno, quindi, esclude l’ambizione del trionfo personale e dello splendore sociale.

33	Καὶ τοιαύταις παραβολαῖς πολλαῖς ἐλάλει αὐτοῖς τὸν λόγον καθὼς ἠδύνατο ἀκούειν·
	E con tali parabole molte parlava a loro la parola come potevano ascoltare.
	<b>Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere.</b>
34	χωρὶς δὲ παραβολῆς οὐκ ἐλάλει αὐτοῖς, κατ’ ἰδίαν δὲ τοῖς ἰδίοις μαθηταῖς ἐπέλυεν πάντα.
	Senza ma parabola non parlava loro, <u>in disparte</u> però ai propri discepoli spiegava tutte le cose.
	<b>Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.</b>

Gesù lavora pazientemente con la folla e continua a esporle il messaggio con altre parabole.

Il gruppo dei discepoli (4,10: i Dodici), che non abbandona l’ideologia del giudaismo, continua a non capire, è al livello di quelli di fuori.

Gesù non lo abbandona; spiega loro il significato delle parabole che avrebbero dovuto capire da soli. L’altro gruppo non compare più: dopo la precedente esposizione di Gesù ha capito il segreto del Regno e si è reso ideologicamente indipendente dai Dodici.



## Riflessioni...

- Da un seme pieno, un albero; da un albero vigoroso, frutti saporosi, che sono per l’uomo: per la sua vita, le sue relazioni, i suoi cammini quotidiani e faticosi. E per questo l’uomo loda Dio e ringrazia la sua terra.

- Un seme è come il Regno, piccolo e grande, limitato ed esplodente, semplice e virtuoso, singolo ed universale. Così ogni vita.
- È il ritmo di nascita e di crescita, d'inizio e di sviluppo: origini e maturità. Da qui prende inizio l'uomo, gli uomini, famiglia, gruppo, comunità, umanità. E tutto questo è Regno di Dio.
- Ed è Lui che ha alimentato i semi, spargendoli a piene mani, e tutte le cose hanno cominciato ad esplodere di vita: le acque hanno coperto la terra, i cieli sono diventati infiniti, l'universo si è dilatato. Anche l'uomo si è formato di semi speciali, pieni di vita e di spirito, simile a quello eterno di Dio: del Padre creatore, del Figlio generato, dello Spirito donato.
- Questo è il regno dell'uomo che crea e pone in essere, che genera e dona amore, e fonda comunità di amore. Diventa egli responsabile della vita, della crescita del dono divino, e si fa accogliente e proponente, allungando mani benedicienti, dilatando spazi senza riserve, perché in questo Regno c'è posto per tutti.
- Per chi non ancora ha pensato Dio e parlato con Lui. E perciò cerca e aspetta, per trovare riferimenti ed offerte di solidarietà, di giustizia, di lealtà, di condivisione di progetti di speranza. E nei perimetri di questo Regno potrà trovare risposte e proposte.  
Per chi ancora è confuso e non riesce a leggere segni divini. E si incammina per trovare grammatiche e registri per apprendere nuovi linguaggi di carità, nuovi significati che appartengono a questo Regno, e comincia ad imparare parole e gesti di pace, di perdono, di dono, di comunione, di confidenza con Dio che abita in questo recinto senza confini. Questo è il Regno di Dio.
- E tutto è nato da quel seme, piccolo-umile, pieno-vitale, vivo-donante, come il cuore di Dio, come i cuori delle donne e degli uomini, di Chiesa, della società, dell'umanità. Che vivono, lavorano, intrecciano relazioni, svolgono compiti sociali o politici, fanno liturgie, senza dimenticare Dio, senza distrarsi da chi cammina accanto, senza badare solo ad utili ma investendo anche in amore, condiviso e partecipato. E con umiltà cosmica servono la terra e gli uomini tutti, con la medesima ansia dell'inventore del nuovo regno di amore donante.